

**Il Festival dei Due Mondi**  
 compie trent'anni. Presentata ieri  
 a Roma l'edizione '87:  
 c'è anche un Parsifal firmato Menotti

**David Bowie a Firenze**  
 infiamma una platea di 50mila fans  
 trasformando il suo concerto  
 in una sorta di fantasmagorico musical

Vedi retro



**Béjart lascia  
 Bruxelles  
 Dirigerà  
 il Petruzzelli?**

Ha creato per il Balletto del Kirov di Leningrado un balletto destinato a fare storia e si appresta a mostrarlo ai sovietici (il 27 giugno) e in mondovisione. Fino al 1990 i suoi impegni sono definiti e comprendono tra l'altro il suo atteso ritorno ad Avignone, il festival che lo ha tenuto a battesimo. Ma non tutto funziona liscio per Maurice Béjart (nella foto). Il teatro che lo ospita da anni, la Monnaie di Bruxelles ha quasi dichiarato bancarotta «per colpa sua». Ancora un anno e forse il più famoso coreografo d'Europa romperà uno dei più solidi contratti mai stipulati fra un artista e un teatro. Per andare dove? Ecco il bello della novità. Maurice Béjart e la favolosa compagnia del Ventesimo Secolo che dirige da più di vent'anni, potrebbero trovare una sede in Italia e precisamente al teatro Petruzzelli di Bari. Le trattative sono in corso.

**Gran festa  
 di laurea  
 per Brooke**

Tra i 106 studenti che hanno festeggiato la laurea all'Università di Princeton ce n'era una più famosa degli altri Brooke Shields, la giovane attrice lanciata anni fa nel film di Louis Malle «Pretty Baby». Brooke si è laureata a pieni voti in lingue e letterature, romanze a 22 anni. «Ho lavorato sodo - ha dichiarato - e non ho cercato di dimostrare niente a nessuno se non a me stessa». A una domanda sui programmi futuri la Shields ha detto che per il momento dopo due settimane di festeggiamenti desidera solo dormire.

**Reggio Emilia:  
 quartetti  
 di 16 paesi**

Domenica prossima 26 quartetti di 16 diverse nazionalità si riuniranno al teatro «Valli di Reggio Emilia» per partecipare alla prima edizione del concorso internazionale Paolo Borciani riservato ai quartetti d'archi. È un modo per rendere omaggio a Borciani che fu fondatore e primo violino del prestigioso Quartetto italiano. Tra gli organizzatori del premio Guido Borciani (fratello di Paolo) che sottolinea la forte presenza femminile nel concorso con tre formazioni composte esclusivamente di donne.

**All'asta  
 manoscritti  
 di D'Annunzio**

I manoscritti originali di sette opere di Gabriele D'Annunzio saranno messi all'asta presso la casa londinese di Christie's il prossimo 24 giugno. Saranno vendute separatamente partendo da un valore iniziale complessivo di 131.000 sterline. Si tratta delle stesure originali di «Le vergini delle rocce», «La vita di Cola di Rienzo», «La contemplazione della morte», «Il vangelo secondo l'avversario», «Il sogno di un mattino di primavera», «Il sogno di un tramonto d'autunno», «Il ferro», i manoscritti (messi in vendita da un unico proprietario che ha chiesto l'anonimato) saranno inseriti in una grande asta dedicata a lettere e testi autografi che - tra i 212 documenti in vendita - offrirà anche il testamento dell'ammiraglio Nelson e la prima relazione scientifica di Albert Einstein.

**Ricordando  
 il circolo  
 di Vienna**

Domenica alle ore 17 alla sala del Gabinetto Vieusseux di palazzo Strozzi a Firenze si terrà un incontro su Moritz Schlick uno dei grandi studiosi fondatori del Circolo di Vienna. Il convegno coincide con l'uscita del libro «Forma e contenuto» pubblicato dall'editore Boringhieri. Dello studioso parleranno Andrea Bonomi dell'Università di Milano, Paolo Parrini e Alberto Peruzzi dell'Università di Firenze.

**Museo egizio  
 di Torino:  
 i nuovi orari**

Buone notizie dal fronte musei: l'Assessorato alla cultura di Torino e l'Istituto bancario San Paolo hanno realizzato un progetto che consentirà l'apertura pomeridiana del museo egizio uno dei più ricchi del mondo nel suo campo. Il nuovo orario, dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 19.30 nei giorni che vanno dal martedì al sabato, domenica dalle 9 alle 14 lunedì chiuso. Sono inoltre previste visite guidate nelle seguenti lingue: inglese, francese, russo e arabo.

**E Domingo  
 sconfisse  
 la pioggia**

Un'edizione un po' speciale della «Bohème» di Puccini ha sconfigto anche la pioggia: migliaia di persone sono restatese sotto l'acqua a Londra per ascoltare Placido Domingo e per vivere in maniera particolarmente realistica la famosa romanza «Che gelida manina». Domingo cantava al Covent Garden ma l'opera veniva diffusa in diretta su uno schermo all'aperto di 7 metri per 8 in un'installazione realizzata appositamente per quest'opera - con una spesa di oltre due miliardi e mezzo di lire.

ALBERTO CRESPI

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Il Leone spelacchiato**

Sarà colpa dello Stato delle forze politiche, della lottizzazione? Oppure del suo presidente, dello Statuto antiquato, dei problemi finanziari? Certo la veneziana Biennale sembra non godere ottima salute. Stretta fra i atteggiamenti dei democristiani che la gestiscono come «una bottega vene-

ta» e le dichiarazioni di Gianni De Michelis, che la vorrebbe chiudere questa istituzione mostra tutte le sue rughe. Sul «che fare» ecco come la pensano Giuseppe Mazzariol, Paolo Ceccarelli, Paolo Portoghesi, Gastone Favero, Maurizio Ceconi, Feliciano Benvenuti e Giuseppe Chiarante.

DAL NOSTRO INVIATO  
 LETIZIA PAOLOZZI

**VENEZIA** Povera povera Biennale! Una bella signora che insiste a indossare abiti «anni Trenta». Così la prendono per pazza. Allora meglio rinchiodarla. O chiuderla come ha proposto il ministro del Lavoro De Michelis. Certo la sua struttura arcaica - una volta protettiva ora è diventata una camicia di forza. Lei, la signora Biennale provano a curarla tenendola a bagnomaria. In un calderone sottoposta alle pressioni più diverse. Abbandonata anche per cinismo per indifferenza. Di problemi se ne porta dietro tanti.

Il nodo di fondo è quello istituzionale. Lente la parte del parastato quindi da un punto di vista forma e è soggetto a strette limitatezze di ogni genere. È il giudizio di Giuseppe Mazzariol che fu nel Consiglio della Biennale con Ripa di Meana, docente di Storia dell'Arte a Cà Foscari e Paolo Ceccarelli direttore dell'Istituto di Architettura di Venezia, neoeletto nel consiglio direttivo. «Manca una struttura gestionale. La Biennale è appesantita da questioni di carattere finanziario. In vece dobbiamo sforzarci di articolare in modo realistico un patrimonio che c'è già».

Esperienza «amarata» per il presidente uscente Paolo Portoghesi. «Abbiamo lavorato a otturare falle, cosa che in parte non si vede». Risponde Mazzariol. «Questo intellettuale finissimo il cui libro su Borromini è un capolavoro ha gestito malissimo la Biennale da vero architetto del Principe» - dove per Principe s'intende Bettino Craxi.

Comunque, ognuno ha una spiegazione, un'accusa un rimedio. Colpa dello Stato, delle forze politiche della lottizzazione. Colpa del presidente che si comporta da Primula Rossa oppure del Comune dispettoso. Maurizio Ceconi, ex assessore al Turismo per il Pci che la Biennale la conosce da vicino. «Non ci si rende conto dei pesanti attacchi internazionali che l'ente sta subendo. Gli aggiustamenti non servono». Vivere di «effetti», tipo rivista di architettura dove gli edifici te li mostrano solo in fotografia nascondeva pure le rughe con qualche articolo sui settimanali, ma poi le Mostre venivano a vederle. E le rughe ricompaiono visose.

Dunque molta confusione sotto il cielo in una condizione non proprio eccellente. «I democristiani - dice Giuseppe Chiarante - responsabile culturale del Pci - considerano la Biennale una specie di bottega veneta. Gli interessa giusto la Mostra del cinema per i contatti con qualche regista o produttore. De Michelis la vuole dichiarare morta. Così sta diventando un'istituzione di quart ordine».

Nel clima di paralisi fra modernità inesistente e democristiani che fra poco metteranno dentro all'ente pure il premio della Canonica arriva il sasso nello stagno lanciato da De Michelis. «Moderno a tutti i costi» (Chiarante) il ministro del Lavoro propone di chiudere la Biennale in occasione del suo centenario fra otto anni per la precisione. Benché in otto anni tante cose possano succedere anche delle «buone» Biennali.

Intanto le elezioni infliggono un altro colpo alla signora istituzione. Consiglio direttivo incompleto nelle nomine si vedrà dopo il 14 giugno. Sarà un bell'organismo quello realizzato dalla solida amicizia fra democristiani e socialisti che già litigano da mesi. Ne basta l'attesa messianica risolutiva di ogni male del direttore Sezione Cinema Guglielmo Biraghi che per il ritardo non può che offrire un pro dotto rimediato.

**«Gli intellettuali  
 sono litigiosi»**

La lottizzazione. Non basta giacché di scambio più chiaramente di lottizzazione politica si lamentano in tanti. «Qui la lottizzazione rusciana e la gente in un luogo senza poteri reali diventa anche più ferocia» (Mazzariol). E qui la macchina e lottizzatrice anche ai margini (Ceccarelli). Ma per Gastone Favero democristiano per otto anni commissario all'Ente Cinema segretario generale della Biennale non si tratta di «una politicizzazione in senso partitico». I membri del consiglio n-

nessuno - occorre una persona full time che dia indirizzi, proponga scelte e controlli decisioni. In genere i presidenti della Biennale quando non attaccano chiodi hanno funzioni di rappresentanza ma partecipano al gioco politico stando in bilico tra area culturale e manageriale. Anche se obietta Chiarante le funzioni di «direzione culturale andrebbero distinte meglio dal ruolo amministrativo». E Favero: «Non serve avere nel consiglio il Premio Nobel per la letteratura. Meglio cinque - e non di cianovive - manager capaci».

Mentre Ceconi sostiene «un consiglio direttivo per le questioni amministrative gestionali un comitato scientifico con personaggi di rilievo internazionali dei direttori che stanno in carica due anni eventualmente rinnovabili». Però a Portoghesi contesta non che per fargli firmare un documento lo inseguono fin sotto la scaletta dell'aereo. «Un presidente deve presiedere il consiglio e non scaldare i banchi - si difende l'accusato - Un presidente presentzialista equivarrebbe a un dittatore. È un potere di cui dispono inoltre con i due milioni al

nessuno - occorre una persona full time che dia indirizzi, proponga scelte e controlli decisioni. In genere i presidenti della Biennale quando non attaccano chiodi hanno funzioni di rappresentanza ma partecipano al gioco politico stando in bilico tra area culturale e manageriale. Anche se obietta Chiarante le funzioni di «direzione culturale andrebbero distinte meglio dal ruolo amministrativo». E Favero: «Non serve avere nel consiglio il Premio Nobel per la letteratura. Meglio cinque - e non di cianovive - manager capaci».

Un tempo il tempo della riforma fuori i tentativi della Biennale sul territorio. Tante cicale e nessuna formica. Luigi Nono a Marghera i film a Chioggia ma di sale e salette da costru-

Il mese della Biennale sono costretti a svolgere un altro lavoro».

Le attrezzature. Poteva fare di più il presidente? Poteva battersi per l'Asac (Archivio storico delle arti contemporanee) ricchissimo laboratorio che abbraccia un materiale straordinario? E poteva spolverare quelle attrezzature a volte sottutilizzate, altre fatiscenti, altre ancora inesistenti? Certo i padiglioni internazionali ai Giardini emettono alti da «Morte a Venezia». Perché non bandire un concorso che chiami i vani espositori a ricostruirsi? e la proposta di Ceconi.

Un tempo il tempo della riforma fuori i tentativi della Biennale sul territorio. Tante cicale e nessuna formica. Luigi Nono a Marghera i film a Chioggia ma di sale e salette da costru-

Le illustrazioni della pagina sono tratte dal libro catalogo «Il Leone non volò radiografia di un festival» e sono opera di Beppe Re Fraschini (1987).



re neppure l'ombra. «Non mi venga a dire che i giornalisti hanno protestato perché costretti a sedere per terra - obiezione di Portoghesi - anche a Cannes il film di Rosi l'hanno visto in condizioni terribili».

Tuttavia le piccole cose contano. Contia la chiusura per lungo tempo dell'Asac mentre si spendono ottocento milioni per gli ospiti del Lido. Va bene spendere ma - senza fare i revisori dei conti - le motivazioni per cui si spendono milioni saranno giuste o no? Contia la mancanza di proiezioni adeguate che sconsiglia l'invio di opere d'arte. Soprattutto dopo che un pittore americano ha visto le sue «opere» tinteggiate con una bella mano di verde squillante.

**Il ministero  
 della Biennale**

Il parastato. Per il sommarsi di infinite ragioni dunque la delusione si taglia con il coltello. Ricorrentemente esplodono contrasti rivendicazioni. D'altronde alla Biennale vige una logica da ministero. E come in ogni ministero i dirigenti di vecchia data se la prendono con il ministro appena assunto in carica. Nell'ente parastatale corporativismo e localismo ballano insieme. I dipendenti (72 persone) chiedono di superare il parastato. Anche se fossero pagati meglio ironizza un ex consigliere non diventerebbero delle aquile.

«Non è vero contrattacca Favero. Io sto dalla parte dei dipendenti. Qui non si fanno miracoli ma il lavoro e frutto di alta professionalità di passione. Certo abbiamo un'organizzazione schizofrenica con periodi di basso profilo mentre in primavera siamo travolti dall'operatività quotidiana». Questi organizzazioni schizofrenica dipende specialmente dallo Statuto. Lo Statuto Causa di tutti i mali. Il secondo Portoghesi lo Statuto è «malfatto». Per Chiarante ci sono punti tecnici (nazionali che conducono a un sistematico permanente) e per Ceccarelli consiste in «un impedimento mostruoso». Non permette questo Statuto nessuna attività stabile e contigua per via dell'attesa dei soldi e dell'incostanza di un regime sottoposto alle più di sparatte pressioni.

«Il legislatore che l'ha varato era sicuramente in un momento di trance» commenta Favero. Capirete per preparare l'annuale Mostra del Cinema occorrono almeno sei mesi. Se l'incarico a Biraghi viene attribuito a fine aprile gli enti restano solo due di mesi. E via di questo passo.

«Pubblico e privato». Un passo claudicante sempre più stanco. Di un corpo il corpo della signora Biennale che andrebbe rinnovata dal «buongiorno» alle scelte di contenuto (vedi lo schematico di alcune mostre) al modello gestionale. Inoltre la mobilità di opere e gente unita all'assata namento degli assessorati alla Cultura hanno creato mille occasioni che tacciono nella Biennale da vicino.

Nel frattempo i privati danno lezioni di «savoir faire» palazzo Grassi nella sua torre d'avono dimostra di saper vendere alla perfezione prodotti anche banali (per la mo-

stra di Arcimboldo 200.000 presenze). «Siamo un soggetto privato spiega Feliciano Benvenuti - A palazzo Grassi io pago con i miei soldi. Invece la Biennale in quanto spazio pubblico non deve fare cultura. Piuttosto offrirci come spazio espositivo. Nessuno violenza alle culture altrui solo un mettere a disposizione dati quadri materiali cinematografici».

Ceconi nega. «Lo Statuto in questo parla chiaro. La Biennale ha dovrebbe avere una funzione di produzione decentramento lavoro permanente». E Mazzariol: «Un ente produttore di cultura non solo espositore che regala cose venute da fuori. Basta con le vetrine tipo palazzo Grassi». È arrivato il momento di cambiare pena la scomparsa della bella e antica signora. Se ci sono idee ascoltiamole.

Le proposte. Intanto che lo Stato bandisca «una consultazione nazionale e internazionale per trasformare lo Statuto» (Ceconi). Poi viene la questione degli investimenti. Attualmente lo Stato da undici miliardi per le normali attività. Bisogna prevedere dei finanziamenti speciali. Secondo Ceccarelli meglio «privatizzare alcune funzioni e scaricare le altre. Usiamo quelle leggi per una diversa funzione museale che andrebbero alla Biennale elastica. E creerebbero anche effetti indotti dal l'occupazione ai servizi». Mazzariol: «Rivedere la struttura statutaria di un ente che vuole essere protagonista culturale. Dunque apprestiamo una griglia flessibile per tematiche per argomenti». Con una struttura di tipo amministrativo permanente.

Di ngore la continuità delle iniziative. La Fiera di Milano in fondo prima funzionava una

volta l'anno. Adesso cinquecento fiere utilizzano la sua attrezzatura la sua strategia. Smettiamola con i luoghi aperti solo per un evento all'insegna dello scordamento. Ceconi indica la possibilità di spazi convenzionati internazionalmente. Se arriva Grotowski che non sia per uno spettacolo ma anche per un seminario che dura due mesi. Soprattutto ci vuole «fantasia». Delinare un punto di permanenza un centro di cultura nazionale e internazionale rovesciando quella logica che la Biennale reclama aperta un mese l'anno. È la proposta di Chiarante. Insomma fantasia per pensare la signora da momento che le sembianze ottocentesche non giustificano più la sua ragione d'essere.

**Finanziaria Fiere di Bologna SpA**  
 Nuova sede della Regione Emilia-Romagna

**Avviso di gara**  
**ERRATA CORRIGE**

Nell'avviso di gara pubblicato il giorno 9 giugno a pagina 4 di pari intestazione il termine indicato per la spedizione degli inviti a presentare le offerte per errore tipografico è stato indicato in 12 giorni dalla data di invio del bando all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità europea.

Il termine deve correttamente leggersi in **120 giorni** dalla stessa data di invio.

**MEDIUM**  
**FRANCESCO DI VINCENZO**  
**I COMIZI E IL MIELE**  
 Benignuer in Abruzzo (1953-1982)  
 Prefazione di Ugo Baduel

162 pagine - 140 fotografie e medietre 12.000

«Un Benignuer con suo i c con le sue virtù con le sue si avaganze sottotraccia, con le impuntature e le apparenze asprezze con le sue lenocce e con la tenacia la coerenza delle due la passione comunista, la lucidità. Un Benignuer inedito, tutto nel mondo e nella gente. Mai messo su un improbabile altare» (Ugo Baduel)

Edizioni Medium  
 Via Trento 51 - Pescara (085-231689)  
 Spedite questo coupon senza pagamento di prezzo.